

## Mostra “*Cities of New York*” - Musei Capitolini Centrale Montemartini

10 Settembre – 9 Ottobre 2011

Uno dei grandi fotografi presenti in questa mostra, l'italiano Franco Fontana, in un'intervista pubblicata nel catalogo che accompagnava la sua fortunata esposizione *Cento volte America*, definì la fotografia *l'arte di rendere visibile l'invisibile*. Naturalmente, non si riferiva unicamente alla possibilità di cogliere, in un'immagine, particolari che lo sguardo poteva non percepire, quanto piuttosto all'occasione, attraverso lo scatto, di fermare per sempre un'atmosfera, un'aura, un'emozione singola o corale. Basta guardare la sua fotografia ma anche tutte le altre dei molti eccellenti autori che compongono questa mostra, giustamente intitolata **Cities of New York**, per cogliere in pieno il concetto. Una mostra *dovuta* nel decimo anniversario dell'11 settembre 2001 ma anche *voluta* per completare, attraverso l'arte visiva, l'omaggio che la *Compagnia per la Musica in Roma* fa alla Grande Mela ed alle vittime e ai sopravvissuti delle Torri Gemelle, ormai tradizionalmente, attraverso la musica di *The September Concert*. New York, ombelico del mondo, crogiuolo di civiltà, culture, comunità, identità diverse. New York che mostra l'incredibile duttilità delle sue comunità e fieramente rinasce per tornare ad essere *la metropoli* dove tutto è grande, importante, veloce, proteso in avanti come sarebbe piaciuto ai futuristi italiani. Dicevamo: una mostra per celebrarla, ricordando un giorno tragico che l'America e il mondo non dimenticheranno mai. Per questo ricordo sono stati chiamati fotografi statunitensi ed italiani, da Allan Tannenbaum, testimone diretto e lucidissimo dell'attacco, ad Ackerman, Basilico, Bobba, Bucarelli, Caltagirone, Croppi, Ferrari, Gentili, oltre, naturalmente, a Fontana che ritrae una folla che sembra galleggiare in una luce magica e a Maurizio Galimberti che scompone e ricomponne il cielo terso della città da cui venne l'orrore dell'11 settembre. Una mostra emozionante, perchè ogni immagine - lo si capisce osservandole - è partecipata dall'artista che la firma. E, a completamento di questo mosaico, i dipinti di Susan Crile, le immagini tratte dal film *Rebirth*, che ha commosso e galvanizzato il *Sundance Festival*, e il video di Jay One. *Rebirth* e tutte queste opere dimostrano che invece di rimanere paralizzati dalle azioni violente di pochi, la grande maggioranza delle persone nel mondo mette a fuoco soprattutto la ricerca di un futuro migliore per se stessa e per i suoi figli: attraverso livelli sempre più alti d'istruzione, creando nuove opportunità economiche e migliorando i sistemi di governo. Del resto, New York da sempre è la città più

amata, ritratta e fotografata dagli artisti di tutto il mondo. Lo era prima dell'attacco e continuerà ad esserlo. Una mostra che suscita commozione, dolore, stupore, duttilità, speranza e fiducia nel futuro: proprio come la città cui è dedicata.

Fleur Cowan  
Addetto Culturale facente funzioni